Anno XXXVII° — Sabato 16 Maggio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 116

ASSOCIAZIONE

In Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CAMERA DI IERI

Le strade comunali

Nella seduta antimeridiana, presenti 30 deputati, si discusse il progetto di legge per le strade comunali.

Seduttori e primipare

Nella seduta pomeridiana poche e poco importanti le interrogazioni, se si eccettua la prima — degli on. *Bossi* e *Celesia* — circa i nuovi regolamenti introdotti nei Brefotrofii da alcune amministrazioni Provinciali, come quella di Genova.

Bossi è tanto violento e noioso, che la Camera lo urla a tutto spiano.

Celesia, difendendo l'amministrazione provinciale di Genova, dice che non bisogna incoraggiare le madri che abbandonano i loro figli, commettendo un atto disumano.

Ferri e *Socci* gridano: — E il seduttore, non compie atto disumano? I signori padri, non fanno male abbandonandoli? (*rumori prolungati*).

Bossi: A Genova rifiutano persino i figli delle madri primipare! (*ilarità*). Bossi vuol replicare ma la Camera urla: No! basta! Bossi grida: — Non posso ammettere che Celesia smentisca.

Ferri (interrompendo): Lascia andare! Tieni conto che Celesia è primiparo! (*ilarità vivissima e prolungata*).

Celesia: — E Bossi ha fatto un aborto! (*altre risate*).

Risponde l'on. Ronchetti.

Il bilancio della guerra

Si riprende il bilancio della guerra. Parlano Brandolin, Ciccotti e Compans, noiosi tutti tre e inutili.

Ciccotti confuta con molta vivacità il discorso di ieri di Marazzi dicendolo pieno di contraddizioni.

Marazzi (a Ciccotti): « Non porti qui delle frasi staccate del mio discorso, ma lo legga tutto. »

Ferri: « Non ci mancherebbe altro! »

Ciccotti: « Io ascoltai ed anche lessi il suo discorso ».

Marazzi: « Allora non dice il vero! »

Ciccotti: « Ma è lei che non dice la verità. » (*Rumori*).

Ferri (a Marazzi): « Ed è un colonnello, anzi un generale! Ma che cosa crede, onorevole Marazzi, d'essere in caserma? »

Marazzi: — Contro la mala fede non vi è altro rimedio che protestare (*benissimo*).

A questo punto succede un diavolerio tra l'Estrema e i centri che scambiansi invettive.

Il Presidente scampanella a distesa e minaccia di sospendere la seduta.

Marazzi grida come un'aquila: — Voi altri non avete il coraggio di dire perchè volete demolire l'esercito!

Mentre un incidente spunta l'altro matura. Avendo l'on. Ciccotti citato il compianto senatore Moleschott a proposito delle condizioni sanitarie del nostro esercito, Santini l'interrompe: « Bel testo! Bel scienziato! » (*Rumori su molti banchi*)

Ciccotti: « Lei è un po' difficile in queste cose, per lei nemmeno il nostro Celli è un igienista! »

Santini: « E' un igienista, ma non un genio. »

Ciccotti: « Già, come lei che è un medico ma non un luminare della medicina! » (*Ilarità rumorosa*).

Santini: « Non dissi mai di essere un padreterno. »

Ciccotti: «In quanto a questo, neanch'io posso giurarlo! »

Biancheri: « Ma finiamola. Si chiama questo discutere il bilancio della guerra? »

Ciccotti diventa noioso e stucchevole. Quando finisce, la Camera dà in ooh! di sollievo.

Poi pronuncia un discorso piano, chiaro, persuadente il ministro della guerra.

La Camera, ovverosia trentaquattro deputati presenti approvano cordialmente.

Le sommosse in Croazia

3000 devastatori

Fiume 15. — La scorsa notte la popolazione di Buccari, circa 3000 persone, cui si unirono molti uomini provenienti dalle località di Portorè, Krassiza e Kreljin, bombardò prima l'edifizio del magistrato, spezzando le lastre, poi diede l'assalto all'edifizio del Giudizio distrettuale dove si trovano le carceri, ch'erano sorvegliate da due gendarmi. La massa irruppe nelle carceri, dopo di aver atterrato le porte, e liberò undici arrestati del giorno innanzi. Giunsero poi nove gendarmi di rinforzo, chiamati telefonicamente da Sussak, i quali si misero alla ricerca degli arrestati liberati. Vennero fatti poscia numerosi arresti. Si afferma che, perdurando i disordini verrà proclamato il giudizio statario nel Comitato di Modrussa che va da Sussak sino a Ogulin.

Anche l'Inghilterra accresce gli armamenti

Londra 15 (*Camera dei comuni*). — Discutendosi il bilancio della marina un deputato invita l'ammiragliato a spendere meno invece di quanto spendono Francia, Russia e Germania unite.

Carlo Dilke dice che la riduzione degli armamenti invece che alla pace condurrebbe alla guerra; però Francia ed Inghilterra potrebbero discutere di riduzione.

Il segretario dell'ammiragliato risponde che le grandi potenze raddoppiano l'attività negli armamenti. L'Inghilterra deve fronteggiare la situazione.

I Sovrani a Venezia

L'arrivo — Il corteo

Abbiamo da Venezia, 15 sera:

L'aspettazione era grandissima. I veneziani hanno fatto le accoglienze più entusiastiche ai giovani nostri Sovrani.

Il treno reale arriva alle 9 e due minuti. Mentre la banda intuona l'inno reale, il Re scende dal vagone e aiuta poi a scendere la Regina.

La Regina veste un abito di chiffon bianco con pizzi trasparenti gialli. Ha il boa bianco di struzzo, la « capote » bianca con guarnizione cenere di chiffon e l'esprit. E' elegantissima. Il Re indossa la bassa divisa di generale. Notasi che i suoi baffi cominciano a imbianchire.

Il sindaco si avvicina primo ai reali; porge alla Regina un mazzo di orchidee con lungo nastro di pizzo di Murano e le reca il saluto ospitale di Venezia. Le autorità si scoprono. La Regina ringrazia amabilmente poi stringe la mano a tutte le dame. Il Re saluta il prefetto, i senatori, e i deputati cui stringe la mano; offre quindi il braccio alla Regina e si avvia all'uscita. Quando si presenta sul piazzale, scoppiano imponenti applausi. Si sventolano i fazzoletti e i cappelli. Gli evviva non hanno fine. La folla si agita, trattenuta a stento dai cordoni della truppa. La banda sul ponte della stazione intuona la marcia reale. Il Re sale nella gondola i cui rematori hanno la livrea rossa, e aiuta la Regina a salire. Nella stessa gondola salgono il sindaco e il generale Brusati. Nelle altre gondole salgono Ponzio Vaglia, il duca e la duchessa Ascoli e le case civili e militare del sovrano.

Formasi il corteo. E' preceduto dalle imbarcazioni delle società dei canottieri. Ai lati procedono le bissone. Le gondole Reali sono seguite da quelle delle autorità e delle dame di corte. Giunto il corteo al ponte di Rialto la folla erompe in entusiastiche ovazioni. Si suonano in vari punti del Canal Grande, la marcia reale. I Sovrani approdano al palazzo alle ore 9.45. Le navi del Lloyd issano la gran gala. L'enorme folla raccolta nel giardinetto Reale prorompe in interminabili applausi. La piazza è affollatissima. I Sovrani devono affacciarsi due volte alla finestra, acclamatissimi.

I Reali alle ore 10.30 ricevettero i senatori Ceresa, Pellegrini, Papadopoli; alle 10.45 i deputati Tecchio, Manzato, Fradeletto, con cui il Re parlò dell'Esposizione.

I Sovrani espressero la loro compiacenza, per l'esito splendido della Mostra. Seguirono i ricevimenti delle autorità militari, degli ammiragli Gonzales e Farina dei generali Gobbo e Ballini, della magistratura, del sindaco, della Giunta e del Comitato dell'Esposizione.

La visita all' Esposizione

Alle ore 14.30 i Sovrani, in gondola di Corte, accompagnati dal ministro Di Broglio, dal generale Brusati, dal sindaco, dal prefetto e da numeroso seguito si recarono a visitare l'Esposizione di Belle Arti.

Il pubblico affollantesi lungo il viale dei giardini li acclamò calorosamente.

La visita dei Sovrani all'Esposizione durò due ore. Li accompagnava e faceva da « cicerone » l'on. Fradeletto.

I Sovrani si trattennero ad ammirare le opere più importanti, si fecero presentare molti artisti, membri delle commissioni regionali.

Lasciando la Mostra si rallegrarono caldamente col Sindaco e col deputato Fradeletto.

Attraversando il giardino, i Sovrani, salutati da una calda ovazione dalla folla, montarono nella lancia a vapore e tornarono alla Reggia.

Il Patriarca e il Re

Nel pomeriggio il Patriarca chiese udienza al Re.

Sua Maestà gli fece rispondere che l'avrebbe ricevuto prima d'ogni altro nel pomeriggio.

Il cardinale patriarca fu accolto alla Reggia con gli onori militari. Si intrattenne col Re 20 minuti e il Re tanto all'arrivo che al congedo gli strinse cordialmente la mano.

Questa visita ha sconcertato i rossi e i neri che non so l'aspettavano — ma ha anche dimostrato che il clero di Venezia non tralascia occasione (vedi collocamento della prima pietra del campanile) per manifestare il suo ossequio alle istituzioni.

Il pranzo a Corte

I Sovrani rientrati in palazzo dopo la visita alla esposizione di Belle Arti, uscirono quasi subito in gondola per una gita nei canali della città.

Stasera vi fu pranzo di gala a Corte di 46 coperti. Tra gli invitati vi noto anche il comandante della nave francese *Duguay Trouin* che stamane fu ricevuto dal Re.

La serata alla Fenice

La serata di gala alla Fenice, data stasera in onore dei Sovrani, ha dato convegno, nella sala, ad una folla compatta ed elegantissima.

I Sovrani al loro giungere e alla partenza furono applauditi entusiasticamente.

Il campanile di Aquileia minaccia di crollare?

La *Zeit* di Vienna pubblica una lettera pervenutale da Gorizia, in cui si dice che il campanile della Basilica di Aquileja è minacciato dalla stessa sorte toccata a quello di Venezia, e si esortano le autorità a provvedere sollecitamente perchè sia conservato quell'antico monumento.

L'egregio prof. Maionica, direttore del Museo di Aquileia e conservatore dei monumenti storici e artistici, al quale la direzione del *Piccolo* si è rivolta per informazioni, telegrafò che il campanile trovasi bensì in cattiva condizione, ma che è escluso ogni pericolo imminente.

IL DESTINO TRAGICO

della più fiorente agricoltura!

è il titolo di un' importante articolo, dell'illustre on. Luigi Luzzatti comparso sopra un giornale di fuori e che noi tentiamo di riassumere, imperocchè si può trarre alcun insegnamento utile al paese nostro che dall'agricoltura ha molto da sperare.

Il Luzzatti dettò l'accennato notevole scritto in seguito alla lettura di un'opera dell' inglese Haggard, agronomo eminente ed economista pratico, che ha visitato recentemente le ventisette Contee e le isole del Canale, per formarsi il vero concetto delle attuali condizioni dell'agricoltura di quello Stato, citata finora ad esempio a tutti gli agricoltori del mondo.

Dalle ricerche complesse effettuate dall'Haggard è risultato che l'agricoltura inglese è profondamente affetta da crescente anemia, malgrado che costà non manchino i capitali, nè lo spirito d'iniziativa, nè il sapere tecnico. Sembra incredibile che non difettando i primi fattori del più prospero andamento agrario, tuttavia le condizioni agrarie d'Inghilterra peggiorino continuamente.

Per comprendere la triste situazione agricola inglese, basti ricorrere al fatto che all'epoca della guerra di Crimea, 49 anni sono, la popolazione della Gran Brettagna raggiungeva appena i 28 milioni e ritraeva dal proprio suolo 16 milioni di *quarters*, dovendo comperarne all'estero solo 3 milioni. Oggi la popolazione inglese raggiunge i 40 milioni, e non ricava dal proprio suolo che sei milioni di *quarters*, abbisognando di 25 milioni dall'estero!...

Coll'aumentare continuo della popolazione le produzioni del suolo decrescono e quindi ne viene la necessità di ricorrere ad altri paesi non solo per il pane, ma per la carne, per i latticinii, le uova ed i legumi.

Gli agricoltori inglesi, ogni giorno più, disertano i campi per i centri industriali o per emigrare, non trovando più sufficienti compensi nell'agricoltura, e perdendo quell'antica attrattiva alla vita campestre che anche per tal conto si citava ad esempio.

Col diminuire delle rendite dei proprietari diminuirono quelle dei fittaioli e le mercedi, malgrado la dottrina di Marx, e il indussero alla necessità di dirigersi per altre vie e per altri porti.

La conseguente decadenza dell'agricoltura, non può concorrere alla grandezza e potenza inglese, ma forse sull'esempio di Roma antica, quando chiamò straniere genti a lavorare la terra, essendosi dato il popolo romano tutto alle conquiste, e fu il principio della sua decadenza, così l'Inghilterra fra poco sarà costretta a provvedere in parte al lavoro del proprio suolo con le braccia non del paese.

Il Luzzatti si domanda: *se può vivere a lungo una società, una democrazia può rimanere in fiore colle fabbriche prosperanti, colle navi crescenti, colle banche sempre più intese a moltiplicare i segni monetari, fra la tisi dell'agricoltura?...*

E da quale fatto derivò tutto il marasma che affligge l'agricoltura inglese?

Le migliori teorie, i sistemi migliori sembrano avere i loro periodi di ragione.

Cobden e Peel abolirono i dazii sui grani lottando strenuamente, contro la grande possidenza terriera inglese che temeva la propria rovina togliendo l'artificiosità del dazio protettore.

Questa rovina non si è verificata essendosi mantenuto il prezzo del grano tuttavia rimuneratrivo per un tempo non breve, ma venuta la concorrenza transatlantica, trovate le porte interamente libere in Inghilterra, fu la prima e grave jattura degli agricoltori inglesi.

Allo avvilimento del prezzo dei grani tenne dietro quello delle carni. I ribassi dei generi si accentuarono inoltre per le aumentate facilità ed economia dei trasporti.

L'Inghilterra fu colta dalla concorrenza nel momento della più perfezionata agricoltura, cioè a dire quando non poteva più oltre difendersi col progresso agricolo.

Gli altri paesi, che si trovavano in condizioni diverse, migliorando l'arte di ritrarre maggiori prodotti dal suolo, e proteggendo l'agricoltura coi dazii, poterono più agevolmente e vittoriosamente resistere alla grande fiumana della concorrenza di paesi nuovi.

L'Inghilterra divenuta in prevalenza manufatturiera, non può più adottare dazii protettori, che rincarirebbero le sostanze alimentari di prima necessità.

Quali i rimedi possibili?..... Secondo l'Haggard, dice il Luzzatti, sarebbe la

---

Giornale di Udine (104)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Questa intanto, forte di 300 navi, fra cui 18 corazzate, si prestava a forzare il blocco, sulla quale non si scorgevano se non tre aerostati. Su di essi fu concentrato il fuoco d'una cinquantina di cannoni. Ma, cosa strana, di tanti proiettili non uno parve che colpisse; i marziani tranquilli, come se niente fosse, lasciarono che la flotta si avvicinasse. Veniva innanzi la *Vittoria*, la quale era munita in coperta di feritoie per poter tirare fucilate in aria a grande altezza. Ma la nave marziana sembrava invulnerabile; e tanta tranquillità del nemico diventata inquietante per gli Inglesi.

Sopra una delle navi che uscivano dal porto si potè distinguere la bandiera ammiraglia. Subito, per uniformarsi agli usi degli uomini, i Marziani issarono sopra una delle loro navi la bandiera per far conoscere ch'era lì il comandante della spedizione. Era la stessa nave che poco prima aveva cacciato indietro il vapore. In meno d'un minuto percorse i dieci chilometri che la separavano dalla nave ammiraglia inglese e raggiuntala, si calò accanto alla torre di comando, dove l'ammiraglio, ch'era un principe del sangue, si trovava col capitano.

Inutilmente una gran quantità di colpi furono tirati contro l'audace aerostato, il quale pareva nuotare dentro una leggiera nebbia, in cui palle e granate si disfacevano senza produrre alcun effetto.

Ed ecco che accade un vero miracolo! Le lastre d'acciaio della torre corazzata si struggono dalla parte della nave aerea, svaporano, si dileguano! I comandanti si videro allora senza difesa contro il nemico. Fra il tonar dei cannoni si sentì gridare in inglese:

« Il comandante in capo della flotta aerea marziana, Dolf, prega V. A. R. che voglia ordinare a tutte le navi sotto il suo comando di ammainar la bandiera e ritirarsi, dentro un'ora, nel porto di Portsmouth; altrimenti mi vedrei costretto a colare a fondo ogni nave che fra dieci minuti non avrà abbassata la bandiera e fra un'ora non si troverà nel porto, e dovrei di tutti i danni che saranno per derivarne chiamare responsabile V. A. R. ».

Senza aspettar risposta l'areostato spari; ma prima ancora che fosse tornato nella linea delle navi marziane, la *Vittoria* era arrivata al limite che, secondo le istruzioni dei Marziani, nessuna nave doveva oltrepassare.

Allora l'areostato che si trovava lì perse la sua calma e, calandosi direttamente dietro la corazzata quasi fino a toccar l'acqua le si accostò.

L'involucro di nichilite, che lo rivestiva e lo salvava da qualunque attacco, disfece la corazza della nave, spessa cinquanta centimetri, in altrettanti secondi. Un colpo di ripulsite mandò in pezzi il timone, e la nave colossale non si potè più muovere.

L'areostato allora si rialzò in aria e fece fondere il tetto della torre di comando. Il capitano era sgomento; una tal battaglia con un nemico invulnerabile avrebbe scoraggiato qualunque eroe.

Una voce gridò dall'areostato:

« Tutto l'equipaggio scenda nelle barche. La nave sarà affondata. Dobbiamo dare un esempio, affinchè in avvenire i nostri ordini siano meglio eseguiti ».

Il capitano si vide perso. Fece imbarcare e allontanare l'equipaggio; ma lui non lasciò il ponte di comando, risoluto a perire con la sua nave.

L'areostato accostò la sua corazza di nichilite ai fianchi della corazzata, che tosto si apriron; poi, risollevatosi, si volse verso la torre per impedire l'inutile sacrificio del capitano. Ma la colossale *Vittoria* già piegava da un lato; in breve s'immerse nelle onde che su di essa si richiusero.

Il comandante dell'areostato spinse la sua barca accosto al vortice spumante per cercar di salvare quella vittima del dovere; ma il capitano non tornò più a galla, e i Marziani dovettero con loro sommo dolore abbandonare ogni speranza.

« Noi dobbiamo vincere l'ostinazione degli uomini — disse il capo interpretando i sentimenti di tutti — non già volere che una sola vita umana sia distrutta. La volontà di questo valoroso è stata più forte della nostra; che Dio ci perdoni! »

Un segnale scosse quei vincitori, ai quali l'aspetto triste dava piuttosto l'aria di vinti. Era l'areostato di Dolf che ritornava.

« Avanti! — egli gridò alla prima nave marziana. — Tre altre corazzate passano la linea. Bisogna colarle a fondo ».

Gli ufficiali udirono silenziosi. « Noi non siamo assassini » mormorarono i marinari. Ma nello stesso tempo all'urto della barca aerea una seconda corazzata aveva il timone e la macchina in frantumi, e la medesima sorte toccò alle altre navi inglesi che rompevano il blocco. In breve, come avanzi di un naufragio, sette corazzate di prima classe galleggiavano sulle onde. I Marziani non le affondarono, sperando che l'ammiraglio facesse il segno della resa.

Ma ciò non avvenne; l'ammiraglio non poteva risolversi a cedere le armi in modo così poco onorevole, nonostante il terrore che quell'inarrivabile nemico ispirava. E così continuò la rovina. I Marziani si contentavano di distruggere macchine e timoni. Sebbene non dirigessero le correnti di ripulsite che sul solo materiale, tuttavia avvennero qua e là esplosioni che fecero delle vittime.

Le perdite d'uomini furono però poche, mentre le navi erano tutte messe fuori di combattimento, e ufficiali e soldati, compresi di terrore, si vedevano, senza difesa possibile, in balìa del nemico.

Durava da mezz'ora la lotta disperata, quando anche la nave ammiraglia fu ridotta all'impotenza. Quelle che potevano ancora manovrare cercarono scampo nel porto. Ma non giovò a nulla. I cannoni dei forti non potevano impedire l'opera sterminatrice dei Marziani, che distrussero sistematicamente tutti i meccanismi.

(*Continua*)

la ricostituzione della piccola proprietà, frazionando il latifondo.

Possiamo dire con compiacenza che noi pure abbiamo sempre sostenuto questo principio, intravedendo gravi pericoli anche per l'Italia della grande industria agraria sulla base del latifondo.

L'Haggard poi considera come un rimedio efficacissimo per redimere l'agricoltura inglese: *la spedizione rapida e a buon mercato dei piccoli pacchi agrari, colla sovvenzione della Tesoreria e con un regime più disciplinato sulle ferrovie.*

Ci sembra ciò in armonia coi voti del Congresso internazionale degli agricoltori testè tenutosi in Roma.

Ma il regime dei pacchi postali agrari, bisognerebbe avesse l'obbiettivo unico di favorire l'agricoltura nazionale contro la concorrenza estera.

Secondo il Luzzatti, l'Haggard s'illude sulla intensità degli effetti di tale proposta. Ma l'Haggardl di mente acutissima e pratica, non poteva trascurare un'altro elemento di prosperità agraria, il quale ha già dato luminose prove di effetto splendido e sicuro: la cooperazione, e si chiede perchè anche gl'inglesi non potranno seguire in ciò quanto si è già iniziato in Germania, in Francia, in Italia?

Così possiamo noi pure affermare una volta di più sulla eccellenza della cooperazione, riconosciuta come tale dalle autorità più chiare in economia pubblica.

Il Luzzatti però non divide intieramente l'opinione dell'Haggard sulla piena influenza benefica della cooperazione per rialzare le sorti dell'agricoltura inglese, imperocchè *il problema economico non muterebbe nome mutando lato*, e gli agricoltori inglesi, pur sentendo vantaggi, sospirerebbero certamente dove la cooperazione sorretta dalla tecnica, ha spinto al massimo grado la produzione e la perfezione dei prodotti agricoli, creando il bisogno dell'esportazione.

Gli agrari tedeschi in tale frangente hanno in pronto il rimedio, dice il Luzzatti, e consiste nella già vagheggiata lega Europea contro l'America e le colonie inglesi, ma soggiunge che innanzi di accordarsi su questo gli Europei e le nazioni libere si acconcino a rincarare i consumi popolari, è più facile che per naturali evoluzioni i prezzi assumano un livello tale da essere rimuneratori.

Circa a quest'ultimo libro sulla agricoltura il Luzzatti dice essere una prova evidente che necessita, colla scorta dei fatti di prendere in esame la vita economica e di non accogliere questi come *sovrani per un nuovo diritto divino*, dacchè ogni cosa viene assoggettata alla critica. E poscia viene ad un'altra conclusione importantissima: la quale riferiamo colle sue stesse parole. *La legge economica del minimo mezzo, e l'uomo economico non sono che uno degli aspetti della sociologia: l'uomo e la società si governano con leggi e unità più complete e più difficili, nelle quali acquista una dominante influenza la ricerca dei metodi più idonei a salvare le qualità essenziali e varie di tutta una stirpe. In ciò è il punto più delicato e più difficile delle indagini odierne.*

Abbiamo creduto non inutile opera, l'offrire al pensiero di coloro che seguono con interesse questo genere di questioni, il riassunto, per quanto imperfetto, dello scritto del Luzzatti, del 13 corr. riguardando in linea generale, anche gl'interessi agricoli e sociali d'Italia nell'ora critica che attraversa, e quando l'aire verso le industrie sembra prendere una slancio superiore a quello verso il progresso agricolo, come fosse buon fatto economico che lo sviluppo industriale debba procedere l'agricolo, mentre deve avvenire il contrario. *M. P. C.*

L'inno austriaco
alla Camera ungherese

Budapest 14 (Camera dei deputati). — Il deputato Hollo svolge un'interrogazione a proposito dell'inno austriaco che fu suonato ieri da una banda militare durante la festa sul Danubio. Dice che il voler far suonare quest'inno è provocazione, che potrà avere conseguenze funeste. E' giunto il momento di dichiarare in seno alla Camera come sia ora di smetterla e di non tediare più oltre il popolo ungherese con il suono dell'inno austriaco. Se non si può dar veruna festa, al cospetto del Re, senza eseguire l'inno, ebbene, allora, non si dieno feste. Prega il Governo di non urtare più oltre con simili provocazioni le suscettibilità della nazione.

Szell presidente del consiglio, risponde: La festa sul Danubio fu organizzata da una società, e il Governo non ci entrò per niente. I militari furono invitati a prendervi parte e la loro banda intonò, al giungere del Re, e conforme al regolamento, l'inno.

Il ministro presidente combatte l'opinione che il suono dell'inno austriaco involva un'offesa al sentimento nazionale degli ungheresi.

Durante il discorso di Szell, i Kossuthiani fanno un baccano indiavolato.

Un italiano condannato a morte a Chambery

Telegrafano da Chambery che a quelle Assise fu condannato a morte l'italiano Maffiodo che assassinava per derubarlo, schiacciandogli la testa con una pietra, certo Marthyn, sulla strada di Moncenisio.

Il condannato accolse la sentenza senza emozione, dichiarandosi soddisfatto.

Il pubblico invei gridando: « A morte! » I giurati firmarono il ricorso di grazia.

LA PIU' SICURA GARANZIA DELLA PACE
secondo il presidente Roosevelt

San Francisco, 14. — Roosevelt presidente della Confederazione Nor-americana, nel suo discorso di ieri, disse, fra altro, che il miglior mezzo di mantenere la pace è quello di mostrare che nel caso gli Stati Uniti non avrebbero paura di affrontare una guerra; ma per poter far ciò, essi devono avere una flotta poderosa. E' quindi necessario che gli Stati Uniti facciano costruire molte e moderne navi da guerra.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Un villaggio in sommossa — Rissa tra cugini — Conferenza — La tombola

Ci scrivono in data 15:

Stamattina il sig. d'Aronco, impresario dei lavori dell'acquedotto, mandò i suoi operai a Purgessimo per fare le necessarie riparazioni alla fontana del paese, nella quale mette capo una bocca d'acqua che non sarebbe sufficiente ai bisogni della popolazione; ma quei contadini, fra cui si facevano notare le donne, portatisi sul posto, impedirono qualsiasi lavoro aggiungendo minaccie di questo genere: *se ves el coraggio di toccià che fontane, us buttin tal fossal.*

Ciononodimeno quegli operai tentarono di mettersi all'opera, ma le campane del paese cominciarono a suonare a stormo e si agglomerò tanta gente in atto minaccioso, che gli operai dovettero tornare a Cividale dal sig. d'Aronco, che li mandò a lavorare da altra parte.

**

Busolini Eugenio di Felice d'anni 34 di Purgessimo venne, ieri sera, aggredito, per vecchi rancori mentre lavorava nel campo, dal cugino Busolini Cristiano d'anni 22, il quale gli vibrava un sasso alla tempia destra, producendo una ferita che sarà guarita entro 10 giorni, salvo complicazioni.

Il cugino, invece, dice che è stato il Cristiano a menargli un colpo di roncola alla spalla, tagliandogli gli indumenti. Per le constatazioni di legge furono sopraluogo il vice Pretore, dott. Sbroiavacca, il maresciallo dei carabinieri Fusarini, il vice cancelliere sig. Zanutta.

Tutti deplorano l'inveterato rancore tra le due famiglie Busolini.

**

Domenica p. v. nella sala dell'albergo « Al Friuli », il prof. cav. Libero Frascassetti terrà una pubblica conferenza sul tema: « Giosuè Carducci ».

L'incasso sarà devoluto al Patronato Scolastico.

**

Per il 12 luglio p. v. venne stabilita l'estrazione dell'annuale tombola di beneficenza alla quale seguiranno altri festeggiamenti.

Da PORDENONE
Lo sciopero di Torre
L'ultima fase — L'accomodamento

Ci scrivono in data 15:

Oggi continuarono le trattative per il componimento della vertenza provocata dallo sciopero delle operaie del cotonificio veneziano di Torre.

Se lo sciopero si protraesse ancora qualche giorno si renderebbe necessaria la chiusura anche della tessitura di Roraigrande che riceve il filato da tessere dallo stabilimento di Torre.

Questa mattina tutte le scioperanti in massa si avviavano cantando verso la nostra città, ma giunte nei pressi del Banco Ellero in Borgo Colonna trovarono un picchetto di 12 carabinieri comandati dal capitano della stazione di Udine sig. Fedreghini che sbarrò loro il passo con la baionetta innastata.

Alla prima ingiunzione del capitano che per motivi d'ordine pubblico si sciogliessero, si rispose con qualche fischio.

Alla seconda un'operaio s'avanzò dichiarando che le scioperanti desideravano di conferire col sindaco sig. Antonio Polese.

Il capitano rispose allora che nominassero una commissione all'uopo incaricata. E così si fece.

La commissione s'avviò al Municipio e le altre si dispersero; parte retrocedettese e parte entrarono in città isolamente.

In Municipio s'ebbe una lunga conferenza fra la rappresentanza delle scioperanti e le autorità cittadine.

Si decise di riprendere le trattative d'accomodamento col comm. Moisè Bianchini direttore generale del Cotonificio Veneziano qui giunto oggi.

Si nominò una Commissione, composta di due operaie, di un operaio rappresentante la Lega di resistenza fra gli operai del Cotonificio Veneziano, di un rappresentante della Società Operaia, del dott. Guido Rosso e del sig. Rho, coll'incarico di accertare se è quanto cogli aspi meccanici, date le vigenti tariffe, le operaie guadagnano in meno che cogli aspi a mano, e di raccogliere informazioni sulle tariffe praticate in altri stabilimenti. E ciò perchè il Cotonificio Veneziano negando recisamente che dall'introduzione del moderno sistema, — imposto dalle condizioni dei tempi, — sia derivato un danno alle operaie, si è impegnato di dare alle aspatrici una retribuzione del 5 per cento in più delle tariffe che, eventualmente, fossero appunto praticate in altri stabilimenti.

Così, domani, le operaie riprenderanno il lavoro.

E' degno di lode l'interesse con cui le Autorità e l'economo spirituale di Borgo Torre, don Giuseppe Lozzer si prestarono alla soluzione della incresciosa vertenza.

Da CODROIPO
Cose della Società operaia

Alla seduta consigliare della Società operaia furono accettate le dimissioni da vice-presidente rassegnate a voce e in iscritto dal sig. Luigi Chiaruttini. In sua vece e sino all'epoca della rinnovazione delle cariche, venne delegato a fungere da vice-presidente il consigliere più anziano sig. Gio Batta Tubaro.

Si deliberò di lasciare l'assemblea generale arbitra di decidere sul come completare il fondo per l'acquisto della nuova bandiera, per la quale furono sin'ora raccolte L. 150 e se l'inaugurazione di essa dovrà farsi nel p. v. Settembre.

Da MORTEGLIANO
L'istituzione dell'asilo

Ci scrivono in data 15:

Questa gentile e benefica istituzione, l'asilo infantile, che da tanto tempo qui si vagheggiava è finalmente un fatto compiuto.

Presidente dell'asilo è il sig. Antonio Brunich che per il suo zelo si è meritato anche in questa occasione, la benemerenza del paese.

E' giunta pure da Padova una signorina che assumerà le funzioni di direttrice.

Domenica prossima avrà luogo un saggio dei fanciulli dell'asilo di Palmanova che dovevano venire domenica scorsa ma che ne furono impediti dal mal tempo.

Da MANIAGO
Bambina soffocata

Ci scrivono in data 15:

Una bambina di sette mesi di nome Rosa Moroni figlia di onesti contadini di Cimolais, mentre dormiva nella culla, avvolgendosi nelle lenzuola, rimase in esse soffocata. Immaginarsi il dolore dei genitori quando rinvennero la loro creatura cadavere.

Sul luogo si recarono i carabinieri e poi il pretore di Maniago per le constatazioni di legge.

Fu assodato trattarsi di pura disgrazia.

Da TALMASSONS
Furto ingente

Ci scrivono in data 15:

Dal negozio di coloniali di proprietà di Luigi Olivo, fu rubata in più riprese con uso di chiave falsa, una gran quantità di generi per oltre un migliaio di lire.

L'autorità, attivate tosto le indagini del caso, fermò i suoi sospetti su di un individuo del luogo, del quale si tace per ora il nome, ma che però venne denunciato.

Da GEMONA
Gara di Tiro a Segno

Ci scrivono in data 16:

L'egregio presidente della nostra società di Tiro a segno sig. Antonio Stroili, a quanto mi venne riferito, ha l'idea di indire una gara di tiro a segno per il giorno dello Statuto.

L'utile della gara stessa sarebbe devoluto a beneficio del busto a Umberto I.

Mando un meritato plauso al signor Stroili per la sua iniziativa ed auguro che abbia quella splendida riuscita che tutti i tiratori desiderano. Qui si è certi che interverranno i campioni di Gemona e numerosi tiratori della provincia. *d.*

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Ancora la fuga dell'assistente postale

Ci scrivono in data 15:

Sulla fuga del supplente l'ufficio postale di Comeglians aggiungiamo i seguenti particolari.

L'inchiesta amministrativa anzichè al cav. Pascoli, è affidata al vice-ispettore sig. Lecchi dell'ufficio di Udine. I risultati definitivi non si conoscono, sembra però che il Larice, oltre che all'emissione dei due vaglia internazionali, senza versare il corrispondente importo, siasi appropriata una somma di oltre mille lire prelevandole mediante falsificazione delle cedole di rimborso, da un libretto della cassa di Risparmio, di proprietà di un terzo, del quale per ragioni del suo ufficio aveva la custodia.

Quanto alla fuga colla moglie di un notaio, essa è vera, ed il marito, prima ancora delle scoperte malversazioni aveva sporta querela per adulterio.

Il Giudice Istruttore di qui è partito oggi per Comeglians per le indagini pro ufficio.

COMUNE DI MOGGIO UDINESE
Avviso d'appalto ad unico incanto

Caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio ad uso Scuole ed Uffici in Moggio, alle ore 10 ant. di sabbato 30 maggio corr. in quest'Ufficio Municipale innanzi il Sindaco o chi per esso, se ne terrà un secondo, nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva seduta stante anche nel caso di una sola offerta.

L'asta si aprirà sul dato L. 59961.32 e seguirà col mezzo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento a norma dell'articolo 87 comma *a* del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato.

Le offerte saranno estese su carta da bollo da L. 1.20, debitamente sottoscritte e suggellate e dovranno portare l'indicazione del ribasso oltrecchè in cifre in tutte lettere, sotto pena di nullità.

Per essere ammesso all'incanto dovrà ciascun concorrente esibire:

a) i certificati di moralità e penalità di data recente.

b) il certificato d'idoneità.

c) la prova di aver depositato in Cassa comunale la somma di L. 3000: a garanzia dell'offerta.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato speciale e di quello generale d'appalto e dovrà senza pretese di compenso alcuno l'infuori di quanto potrà spettargli in base ai prezzi unitari indicati nel progetto, tenuto conto del ribasso d'asta, accettare in corso di lavoro ed anche prima dell'incominciamento, qualsiasi variante al progetto medesimo.

Gli atti tutti sono visibili nelle ore d'ufficio nella segreteria comunale.

Moggio, 8 maggio 1903.

p. Il Sindaco
l'assessore anziano
G. FABBRO

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Luce ed energia elettrica
Impianti grandi e piccoli

I buoni patti, che ha potuto fare la Società del Cellina a favore dei piccoli consumatori della città di Venezia, trovano la loro spiegazione, come abbiamo accennato sabato scorso, oltre che nell'utilizzazione delle forze idrauliche, anche nella grandiosità di quell'impianto, che permette un più largo riparto delle spese cosidette generali.

Appunto per questo ci pare che non sia accettabile l'idea manifestata da qualcuno che il Comune di Udine, dopo di aver riunciato alla compropietà dell'Opificio elettrico qui esistente, faccia per proprio conto un piccolo impianto per produrre l'energia elettrica occorrente per l'illuminazione pubblica nelle vie lontane dal centro e nei sobborghi, ove non si estendono le condotture del gas.

Questi piccoli impianti generalmente funzionano poco bene e non danno un utile corrispondente al loro costo; come se ne hanno delle prove convincenti in quelli che già esistono in alcuni paesi vicini.

Quello poi che si volesse qui fondare, si troverebbe in condizioni affatto sfavorevoli perchè le poche lampade da alimentare, essendo sparse sopra una zona molto vasta, richiederebbero delle condotture molto estese, ed anche perchè queste nuove condotture elettriche municipali sarebbero da collocarsi in una città dove esiste già una fitta rete di fili, da altri dipendenti.

Tutto ciò costituisce delle gravi difficoltà da non potersi vincere se non mediante una spesa assai rilevante; per conseguenza riteniamo che il piccolo impianto municipale di energia elettrica sia un provvedimento da doversi sconsigliare.

Pensiamo invece al grande impianto che potrebbe essere fatto qualora i ventinove Comuni della pianura friulana, facienti parte del Consorzio Ledra-Tagliamento, si unissero insieme per attivare una conveniente distribuzione di luce e di energia elettrica nei maggiori loro centri abitati, usando a tal fine le forze idrauliche che fino da questo momento hanno a loro disposizione.

I ventinove Comuni che hanno la piena possibilità di approfittare di quelle forze sono quelli di Maiano, S. Daniele del Friuli, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Dignano, S. Odoricò, Sedegliano, Rivolto, Codroipo, Bertiolo, Talmassons, Camino di Codroipo, Campoformido, Lestizza, Meretto di Tomba, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Martignacco, Mortegliano, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Trivignano, S. Maria la longa, Bicinicco, Gonars, Castions di Strada, Udine.

Ma crediamo che tale beneficio possa estendersi, verso il pagamento di un adeguato compenso al Consorzio Ledra Tagliamento, anche ad altri Comuni, che si trovano lungo il passaggio delle condotture elettriche, che, dipartendosi dalle Officine generatrici, dovrebbero dirigersi ai principali centri della pianura; e questi Comuni sono quelli di Buia, Treppo Grande, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Moruzzo, Tricesimo, Pagnacco, Reana, Feletto e Tavagnacco.

Tutti assieme i Comuni sopraindicati hanno una popolazione di circa 178000 abitanti; l'impianto da noi vagheggiato è perciò altrettanto grandioso ed importante quanto quello contemplato dal Contratto stipulatosi fra la città di Venezia e la società del Cellina.

In confronto di quest'ultimo esso presenta una condizione meno buona ma altre due indiscutibilmente migliori.

La condizione meno buona è quella di dover disseminare la luce e l'energia elettrica sopra una zona molto vasta. Le condizioni di gran lunga migliori sono che i luoghi di consumo si trovano molto più vicini alle Officine generatrici e che le acque da utilizzarsi scorrono già entro canali artificiali, cosicchè non vi è più la necessità di dover provvedere all'esecuzione di costose opere di presa e di condotta.

La nostra proposta non deve considerarsi perciò un sogno fantastico di impossibile effettuazione. Per provarlo con un esempio pratico, e facilmente verificabile, accenneremo alla Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica, la quale mercè del proprio impianto di Vizzola la fornisce di già a 66 Comuni; e la fornirà ad un numero ancora maggiore, quando avrà completato l'altro impianto di Turbigo, ora in corso di esecuzione.

Di certo non si tratta di attuare questa proposta da oggi a domani, né di fare, fino dal primo momento, un impianto completo che abbia da servire per tutti gli abitati, compresi entro il perimetro dei trentanove Comuni sopraindicati; ma era conveniente che fosse accennato a questa possibilità mentre il Comune di Udine si trova in procinto di decidere se ha da tenere in sua mano, od abbandonare ad altri l'Opificio elettrico qui esistente.

O. Valussi

Notizie dell'Esposizione
Al concorso delle macchine

prenderà parte anche la grandiosa officina G. Galati, di Trieste, che fece nella nostra provincia l'impianto per l'illuminazione elettrica a Cividale e Palmanova.

L'officina Galati, esporrà due dinamo e parecchi motori elettrici.

Una visita al Campo dei giuochi

Là dove un tempo (cioè poco più d'un mese fa) era il Campo dei giuochi oggi è un vero arsenale, pieno di vita rumorosa. Chi non andava in quelle parti da un pezzo, dovette stamane confessare che la trasformazione ha del meraviglioso.

L'Esposizione ha già assunto l'aspetto d'una piccola città, coi palazzi insigni e le case modeste, coi giardini, i teatri i laghi, i boschetti, i chioschi...

Come vennero su robuste ed eleganti le grandi gallerie, dagli ingressi sontuosi! E come tutta questa architettura di legno e di stuoia presenta già un carattere simpaticamente originale e allegro, dinanzi all'edificio scolastico imponente severo ed ormai quasi compiuto. Anche qui la nostra maestranza ha dato prova di quei miracoli di celerità che, nelle costruzioni, soltanto agli operai italiani, alacri e intelligenti, si può domandare.

Ma non dico altro, perchè non intendo togliere ogni piacevole sorpresa ai futuri visitatori dell'Esposizione, che sono già (mi pare) abbastanza annoiati dalle descrizioni che i giornali vanno facendo delle mostre e degli espositori. Se si deve sapere tutto prima, allora tanto fa non aprirla questa fiera del lavoro!

Era carne di 1 qualità
come.... quella delle " Campane di Corneville „

Questa mattina fu elevata contravvenzione dall'ufficio di vigilanza urbana contro la Ditta Morgante, negoziante in macelleria in via Pellicerie perchè dal negozio di II. qualità faceva passare a quello di I., un cesto contenente circa 15 Kg. di carne, che fu dal veterinario comunale cav. Dalan, riconosciuta essere di vacca e perciò di seconda qualità.

Giusti reclami. Da più parti e da parecchi giorni riceviamo una quantità di lettere che or calme or feroci, rivelano tutta l'indignazione del pubblico per il pessimo stato in cui si trovano le grondaie delle case e gli spandito̱i. Questi ultimi mettono i frettolosi frequentatori nella condizione dei pifferi di montagna, che andavano per... e fur.... !

E il pubblico se la prende coi vigili, ma dovrebbe pensare che la colpa non è poi tutta loro poichè vennero dall'ufficio di vigilanza urbana denunciati all'ufficio Tecnico municipale parecchi dei lamentati inconvenienti e fatte proposte per l'applicazione di nuovi spanditoi.

Oltre a ciò proprio in questi giorni furono diramate oltre sessanta diffide per riparazioni alle grondaie.

Sarebbe quindi necessario che anche l'ufficio tecnico municipale si facesse vivo una buona volta e provvedesse per le opportune riparazioni che gli vengono segnalate.

Un magistrato distinto. Il cav. Luciano Fantuzzi pretore del I. Mandamento, in seguito allo scrutinio dei suoi lavori, venne dalla commissione consultiva dichiarato ottimo.

Congratulazioni al valente magistrato cav. Fantuzzi che sappiamo essere anche decorato con medaglia d'argento al valor civile per un atto eroico che gli ha fatto molto onore.

Quattro mesi in America. Il distinto basso nostro concittadino Teobaldo Montico che attualmente canta con tanto plauso nel *Trovatore* alla Fenice di Venezia, ebbe in questi giorni una vantaggiosissima scrittura per il teatro massimo di Rio Janeiro.

Partirà per le Americhe appena terminata la stagione di Venezia.

Auguri e rallegramenti al bravo artista.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. UNRATTI: Marcia d'ordinanza del 12° fanteria
2. ROSSINI: Sinfonia *Guglielmo Tell*
3. BARAVALLE: Gran Fantasia *Andrea del Sarto*
4. STRAUSS: Valzer *Sulle Rive del Danubio*
5. CABALLERO: Operetta *Le cinque parti del Mondo*

Sette anni dopo. Certa Luigia Moroso di Girolamo d'anni 58 da Corno di Rosazzo, nel 1896, veniva condannata dal nostro Tribunale a L. 1685 di multa per contrabbando.

La Moroso riparò in Austria e stette assente fino a pochi giorni fa.

L'autorità venuta a conoscenza del suo rimpatrio, provvide per ottenere il pagamento della multa, ma essendo essa insolvibile, fu arrestata. Dovrà così scontare a tacitazione della multa 169 giorni di detenzione.

Trasporto il negozio. Il signor Carlo Nigg pregia partecipare al pubblico che lunedì 18 corrente trasporterà il suo negozio di manifatture in Via Paolo Canciani n.3, sull'angolo di Via Poscolle.

Il nuovo negozio sarà assortito con articoli di tutta novità e saranno praticati prezzi da non temere concorrenza; il sig. Nigg nutre perciò fiducia che il pubblico continuerà ad onorarlo dei suoi ambiti comandi.

Una gamba fratturata. Ieri sera venne accolto d'urgenza in questo Ospitale civile il contadino Paolo Debellis fu Giovanni d'anni 31 di Platischis per frattura complicata al terzo inferiore della gamba destra, prodotta accidentalmente e guaribile in 40 giorni.

I concerti musicali alla sera. Da parecchi ci fu espresso il desiderio che ci pare assai giusto, che anche la banda militare poichè siamo quasi in estate, cominciasse ad eseguire i suoi concerti alla sera.

Confidiamo che il comando del Presidio voglia disporre in proposito.

Decesso. Riceviamo da Torino l'annuncio della morte ivi avvenuta del *cav. uff. Paolo Massone* che per parecchi anni resse — acquistandosi la stima e la simpatia di tutti — il R. Provveditorato agli studi per la provincia nostra.

Ai figli le nostre condoglianze.

ARTE E TEATRI

Gli artisti del Sociale durante l'Esposione

Ecco l'elenco completo degli artisti per la stagione lirica al Teatro sociale nei mesi di agosto e settembre 1903.

Prime donne Fausta Labia per le opere *Germania* e *Tannhaüser* — Severina Javelli per la parte di Venere nel *Thannhaüser* e protagonista nell'opera *Sofia di Clerval* del m.° Montico — Guglielmina Marchi, mezzo soprano per la *Germania* e per la *Sofia di Clerval* Bice Silvestri, per il *Tannhaüser* e *Sofia di Clerval.*

Tenori Orazio Cosentino per il solo *Tannhaüser* — Attilio Maurini per la *Germania* e *Sofia di Clerval* — Olivieri Michiele per il *Taunhaüser* e *Germania.*

Baritoni Francesco Maria Bonini per tutte le opere — Brancaleone pel *Tannhaüser* — Viale per la *Germania.*

Bassi Antonio Sabelico e Leopoldo Cromberg per tutte le opere.

Maestro direttore Vittorio Mingardi; maestro dei cori Gioacchino Marin.

Teatro Nazionale
Un dramma di Demetrio Canal

Questa sera la drammatica compagnia diretta da Pilade Caiani, che agisce al Teatro Nazionale, rappresenterà a prezzi popolari (ingresso cent. 30, e posti riservati cent. 25) il dramma novissimo in tre atti *Un delitto inescrutabile* del signor Demetrio Canal, noto calzolaio e scrittore (*homme de lettres*) della nostra città.

Per questo avvenimento artistico c'è grande aspettazione nel pubblico e vedremo certo affollato il teatro.

Seguirà poi la commedia di R. Selvatico (?) *I Recini da festa.*

Lo spettacolo comincia alle otto e mezzo. Guai a chi manca!

Musica Sacra

Gli ultimi lavori del maestro Franz

Ci scrivono:

Il M.° Franz ha dato alle stampe tre nuovi pregiati e importanti suoi lavori: due *Salmi* nell'edizione Capra di Torino e un *Missus* che con lieta maraviglia vediamo uscito dalla Stabilibento Morgante di Udine. Diciamo *lieta maraviglia* perchè l'edizione bellissima, degna delle più rinomate case editrici, fa onore all'intraprendente sig. Morgante e alla nostra piccola patria.

Audace fortuna juvat..... e noi gli auguriamo di tutto cuore che la capricciosa Dea dia adeguato compenso alla sua illuminata attività.

Passando alla musica, il *Missus*, già ammirato a S. Giacomo, avrà di certo larga diffusione per la soave bellezza e per la relativa facilità dell' esecuzione. Il movimento pastorale, che dolcemente accompagna, commenta e alterna i motivi spontanei e delicati del canto, dà a tutto il pezzo un'aria di freschezza e di letizia che innamora. Bellamente variato nel ritmo, seconda a meraviglia le diverse fasi del testo e dimostra ancora una volta la valentia la spontaneità e la soda coltura del suo autore. Il quale, se nel *Missus*, di carattere vario e libero, ha lasciato spaziare la fantasia, nel seguente *Responsorio* e nei due *Salmi* editi dal Capra si è mostrato strettamente liturgico, offrendo così ai cultori della buona musica dei pezzi che fanno onore al maestro e diffondono sempre più la vera Musica Sacra.

Sinceri amanti dell'altare, ci auguriamo di dare presto il benvenuto a nuovi lavori del Franz, superbi che in Friuli, anche in questo campo, si faccia e si faccia bene. *y.*

SPORT
AUDAX

Per norma di coloro che vogliono parteciparvi, si ricorda che domattina alle ore 3 ant. — come stabilito — avrà luogo la partenza per la *Marcia ufficiale* per costituire la *Sezione Udinese* dell'*Audax italiano.*

Il Comitato organizzatore

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE
Assoluzione

Ieri è terminato il processo della guardia daziaria Del Piero e della figlia Angelina, accusato il primo di violenza carnale, e difeso dall'avv. Girardini la seconda di falsa testimonianza e difesa dagli avv. Schiavi e Levi.

In seguito al verdetto dei giurati che rispose negativamente ai quesiti sottoposti dal presidente entrambi gli accusati furono dichiarati assolti e messi immediatamente in libertà.

* *

Domani e lunedì non vi sono processi e martedì comincerà quello contro Beniamino Varotto accusato di omicidio preterintenzionale. Sarà difeso dagli avvocati, Cavarzerani e Spagnol.

PICCOLE NOTE

Il Governo a Frascati

Abbiamo da Roma, 15:

Gli on. Biancheri, Carcano e Bettolo si sono recati a Frascati, per conferire con Zanardelli circa i lavori parlamentari.

Partiti con treno speciale alle 18, ritorneranno verso mezzanotte.

—

Domani andranno a Frascati gli altri ministri e i sottosegretari.

Non ritornerà più Giolitti, il quale è andato ieri a spiegare come qualmente egli non desideri diventare Presidente del consiglio finchè è vivo l'on. Zanardelli. E questi parve felice della dichiarazione.

GLI SGRAVI IN SEPOLTURA

X ci scrive da Roma, 15:

E' inutile ogni pietosa bugia. Ormai gli sgravi sono in sepoltura.

Non li vuole la Camera e non li vuole il Governo. Se il Governo insistesse forse la Camera finirebbe per approvarli — ma il Governo non solo esita, ma nascostamente lavora contro il progetto. E si assiste al curioso fatto di una Commissione composta di otto ministeriali e uno di opposizione che non riesce ad intendersi col Ministero che tanto concorse a farla eleggere.

L'on. Vendramini che dovrebbe lunedì presentare alla Camera la sua relazione, arriverà in giornata a Roma; per cui sarà necessaria un altra proroga. E intanto si renderà inevitabile rinviare la discussione a novembre, quando il Governo non sarà più a Frascati.

La macchina infernale
a bordo del piroscafo *Umbria*

Telegrafano da Londra 15:

Sembra ormai accertato che l'autore dell'attentato contro l'*Umbria* non sia italiano, ma un francese o un americano di origine francese.

Il suo nome è Rosseau: ma si faceva comunemente chiamare Russel.

La polizia facendo una perquisizione fra le cose lasciate da lui, fuggendo da New York, dopo l'attentato, trovò un documento scritto in francese, con queste parole: « La distruzione del *Norvick* è completa. »

La polizia pensa di trovare forse in queste parole la spiegazione della perdita di questo piroscafo, avvenuta alcuni anni or sono.

Il falegname che fece la cassa della macchina infernale è un certo Lebrau, il quale è partito per Chicago.

Un individuo, i cui connotati corrispondono a quelli di Rosseau aveva dato, il 22 aprile scorso, ad una compagnia di trasporti di Chicago, l'ordine di trasportare al suo domicilio in quella città una cassa simile a quella destinata all'*Umbria*. Tale cassa venne quindi rinviata a New York.

L'affittacamere che aveva affittato la stanza a quell' individuo, dice che Russel spiegò la presenza di un movimento di orologeria nel suo domicilio, dicendo di essere un inventore.

A buon conto la polizia decise di fare perquisizioni a bordo di tutti i piroscafi che lascieranno New York sabato venturo.

—

Non è vero che questi particolari sulle ricerche della polizia americana somigliano a quelli dei racconti giudiziari di Allan Poër.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 16 Maggio ore 8 Termometro 14.7
Minima aperto notte 9.6 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima 22.2 Minima 10.8
Media 15 945 acqua caduta mm. 1 —

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Dopo tanti giorni di insistente pioggia, finalmente oggi, con un bel sole si riprendono regolarmente i nostri mercati, con discreta animazione d'affari e sostenutezza di prezzi.

Granoturco giallo fino da l. 13.25 a 13.50
Granoturco giallo com. da l. 12.75 a 13.—
Granoturco bianco fino da l. 13.— a 13.25
Granoturco bianco com. da l. 12.25 a 12.50
Cinquantino da lire 12.— a 12.40

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 6.— a 6.50
Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 6.—
Fieno della Bassa da lire 4.50 a 4.75
Erba spagna da lire 5.50 a 6.—

Legumi *al Chilogramma*

Asparagi da lire 0.45 a 0.55.
Piselli da lire 0.40 a 0.50

Foglia di gelso *al Chilogramma*

Foglia senza bastone a lire 0.35, 0.45, 0.60

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 maggio 1903.

Rendita 5 %	L.	103.63
» 4 ½ %	»	103.25
» 3 ½ %	»	99.66
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	983.—
Ferrovie Meridionali	»	710.—
» Mediterranee	»	491.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.—
» Meridionali	»	346.25
» Mediterranee 4 %	»	503.75
» Italiane 3 %	»	352.—
Città di Roma (4 % oro)	»	509.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	508.—
» » » 4 ½ %	»	521.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.50
» » » » 5 %	»	520.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 ½ %	»	521.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.98
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.84
Austria (corone)	»	104.90
Pietroburgo (rubli)	»	265.22
Rumania (lei)	»	98.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.70

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.21
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35) D. 17.30)	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
			—.—	7.35	7.50
8.45	9.—	—.—	—.—	10.40	10 55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
			—.—	14.20	14 35
15.45	16.—	—.—	—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti